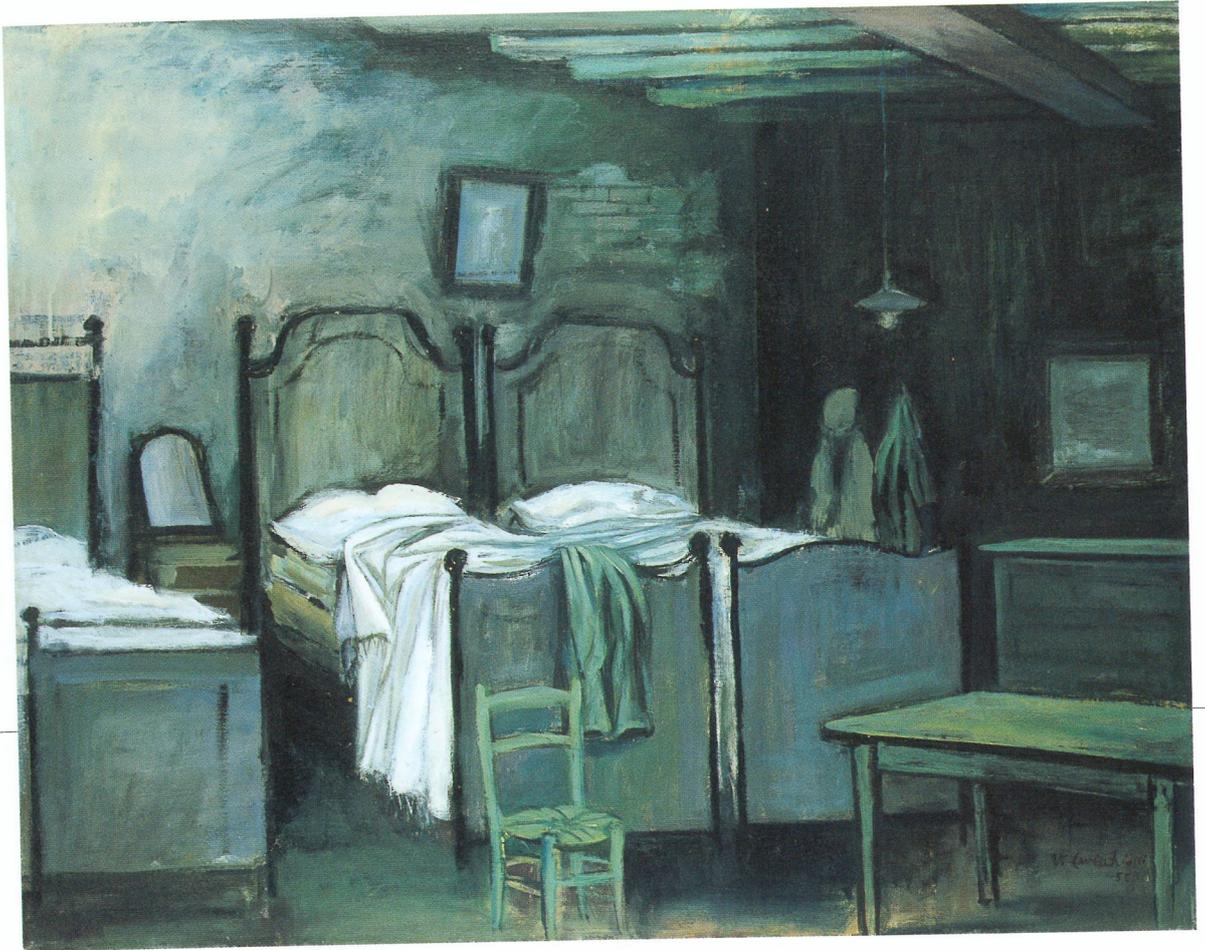
1. Giuseppe Cavallini

Raffineria

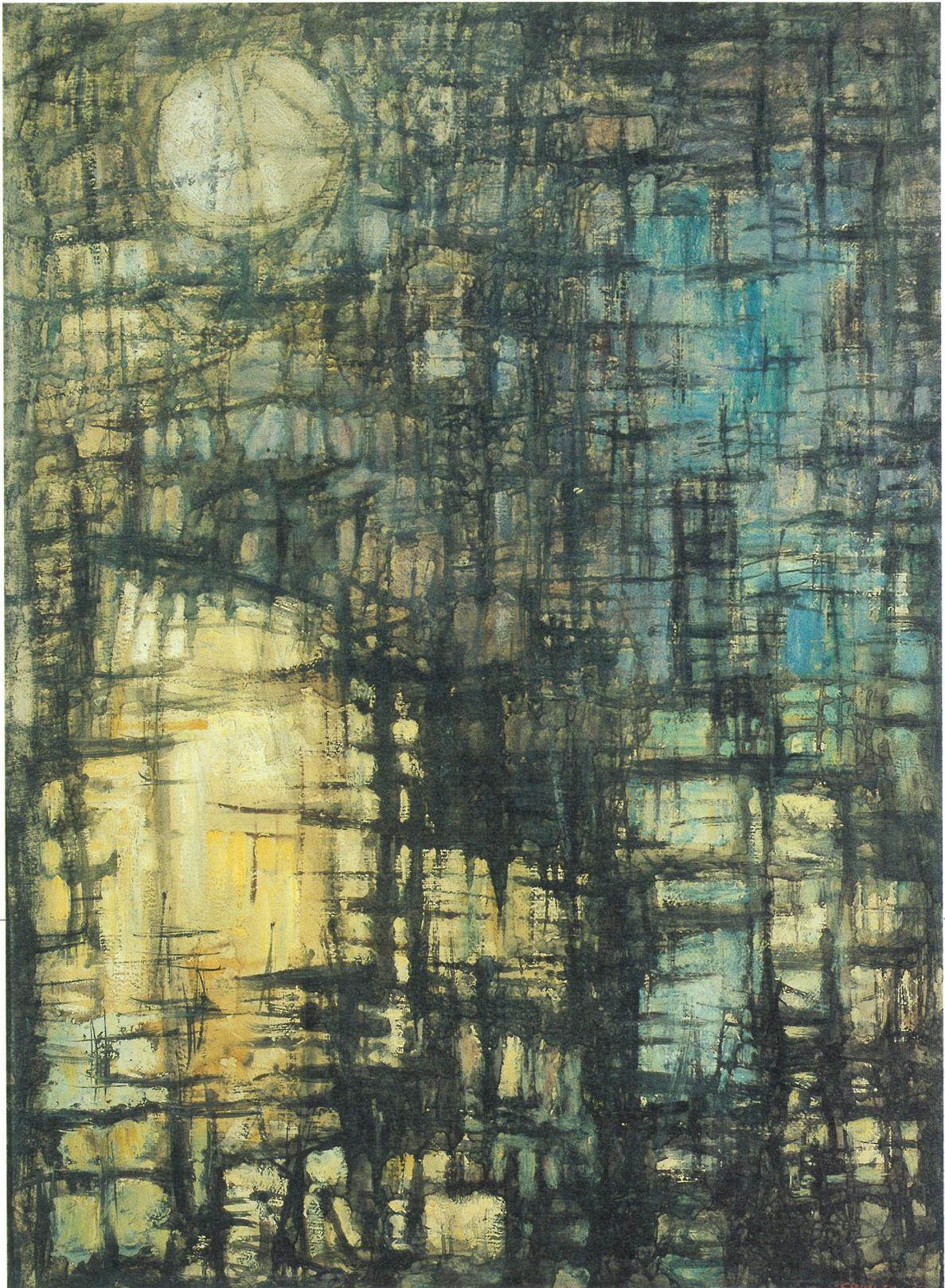
1955

olio su tavola, cm 49,5x69,5

I Premio Modigliani, 1955

Vincitore di un "Premio del Comune di Livorno per artisti livornesi"

2. Vittorio Cavicchioni

Camera di Bracciante

1955
olio su tela, cm 73x93
I Premio Modigliani, 1955
Vincitore del primo premio "Amedeo Modigliani"

3. Vincenzo Frunzo

Paesaggio n. 3

1955

olio su tavola, cm 68x49

I Premio Modigliani, 1955

Vincitore del terzo premio "Amedeo Modigliani"

4. Bruno Pellegrini

Prime luci

1955
olio su tavola, cm 50x70
I Premio Modigliani, 1955
Vincitore di un "Premio del Comune di Livorno per artisti livornesi"

5. Antonio Baldessari

Il tramonto della luna

1955

tempera su cartone, cm 51x70

II Premio Modigliani, 1956

Vincitore del premio "Città di Livorno"

6. Pietro Pelliccia

Paesaggio

1956
olio su tela, cm 70x95
II Premio Modigliani, 1956
Vincitore del primo premio "Amedeo Modigliani"

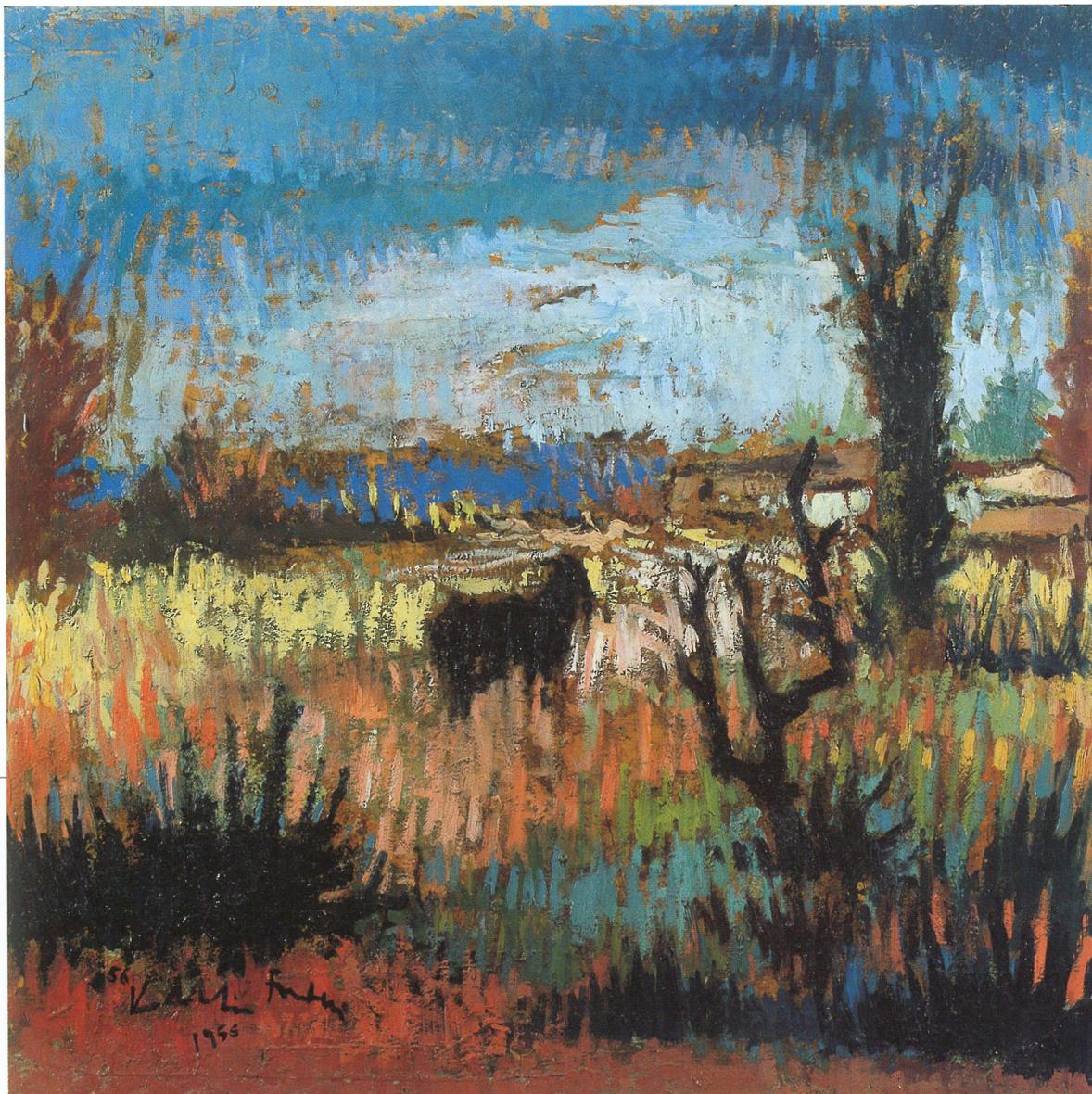
7. Bruno Rosai

Santa Maria del Fiore

1955
olio su tela, cm 67x97,5
II Premio Modigliani, 1956
Vincitore del premio "Casa della Cultura"

8. Fernando Farulli

A nord di Piombino

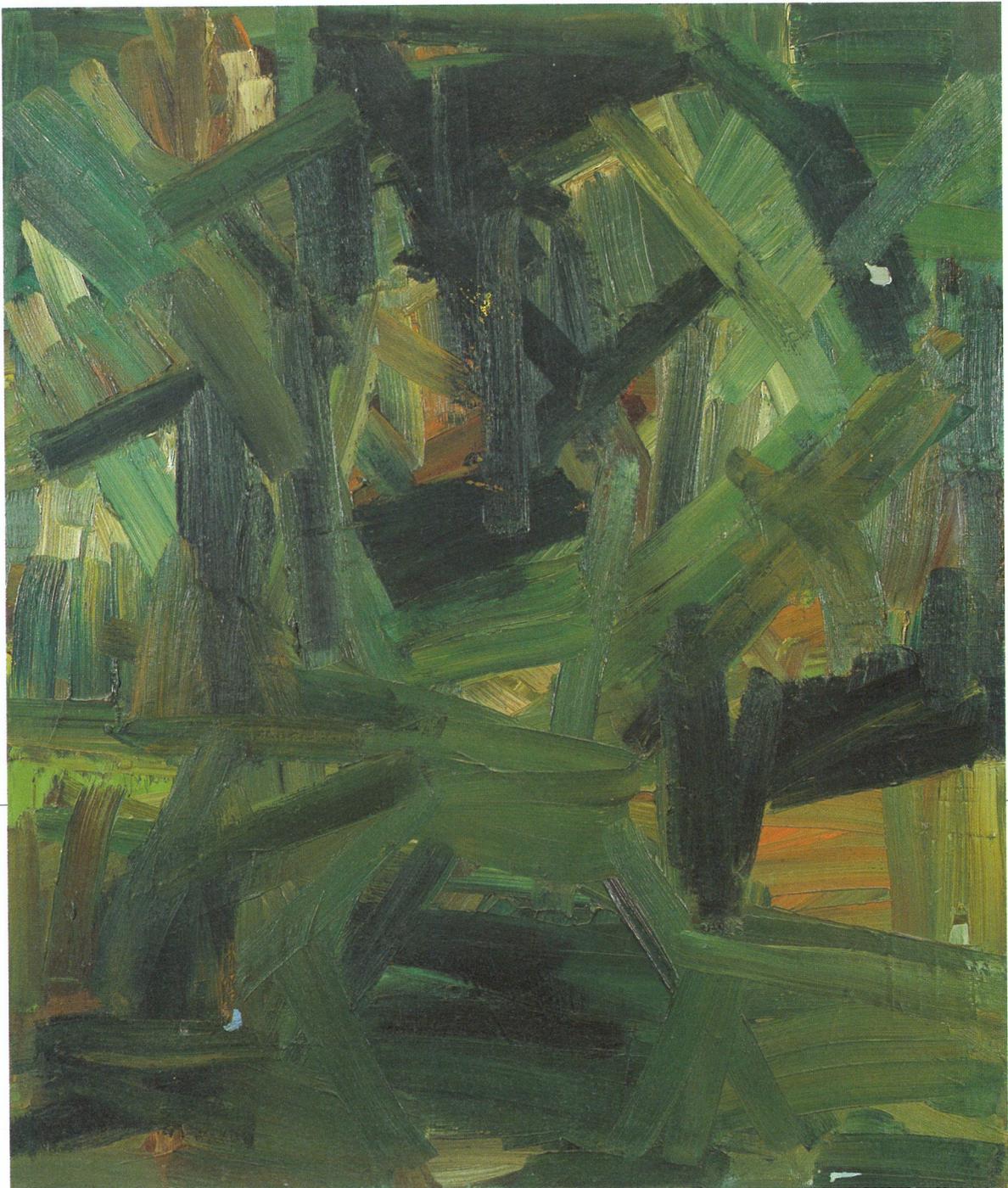
1957
olio su tela, cm 100x116
III Premio Modigliani, 1957
Vincitore di un premio "Amedeo Modigliani"

9. Voltolino Fontani

Paesaggio con capra

1956

olio su cartone, cm 63x63,5

III Premio Modigliani, 1957

Vincitore di un premio "Amedeo Modigliani"

10. Alfonso Frasnedi

In morte di Bertold Brecht

1956
olio su tela, cm 95x79,5
III Premio Modigliani, 1957
Vincitore di un premio "Amedeo Modigliani"

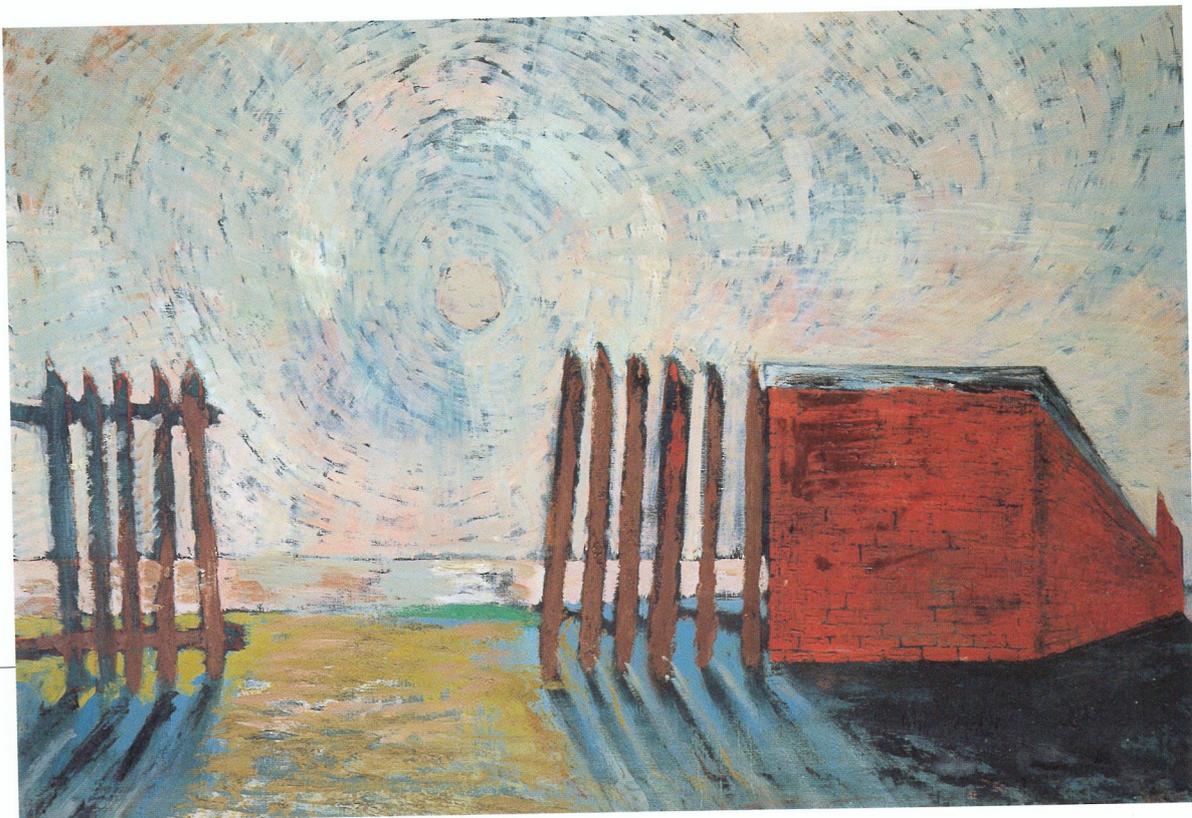
11. Sandro Luporini

Darsena

1957

olio su tela, cm 70x100

III Premio Modigliani

Vincitore di un premio "Amedeo Modigliani"

12. Aligi Sassu

Mattino

1957
olio su tela, cm 68x98,5
III Premio Modigliani, 1957
Vincitore del primo premio "Amedeo Modigliani"

13. Armando Pizzinato

Pescatore

1958

olio su tela, cm 130,5x96,5

IV Premio Modigliani, 1958

Vincitore ex aequo del premio "Amedeo Modigliani"

14. Ampelio Tettamanti

La siepe

1958
olio su tela, cm 79,5x100
IV Premio Modigliani, 1958
Vincitore di un premio "Amedeo Modigliani"

15. Vinicio Berti

Figurazione astrale 5 X

1959

olio su tela, cm 160x99,5

V Premio Modigliani, 1959

Vincitore di un premio "Comune di Livorno"

16. Luigi Guerricchio

Natura morta con testina

1959
olio su tela, cm 80x90,5
V Premio Modigliani, 1959
Vincitore di un premio "Comune di Livorno"

17. Nikos Kessanlis

Pittura

1959
olio su tela, cm 139,5x64,5
V Premio Modigliani, 1959
Vincitore ex aequo del premio "Amedeo Modigliani"

18. Giuseppe Martinelli

Ragazzi nell'acqua

1959
olio su tela, cm 140x160
V Premio Modigliani, 1959
Vincitore ex aequo del premio "Amedeo Modigliani"

19. Piero Martina

Marina calabra

1960

olio su tela, cm 70x90,5

VI Premio Modigliani, 1960

Vincitore del premio "Amedeo Modigliani"

20. Nino Cassani

Pietra n. 2

1962
tecnica mista, cm 45x56x33
VII Premio Modigliani, 1963
Vincitore di un premio-acquisto

21. Alfio Castelli

Torso

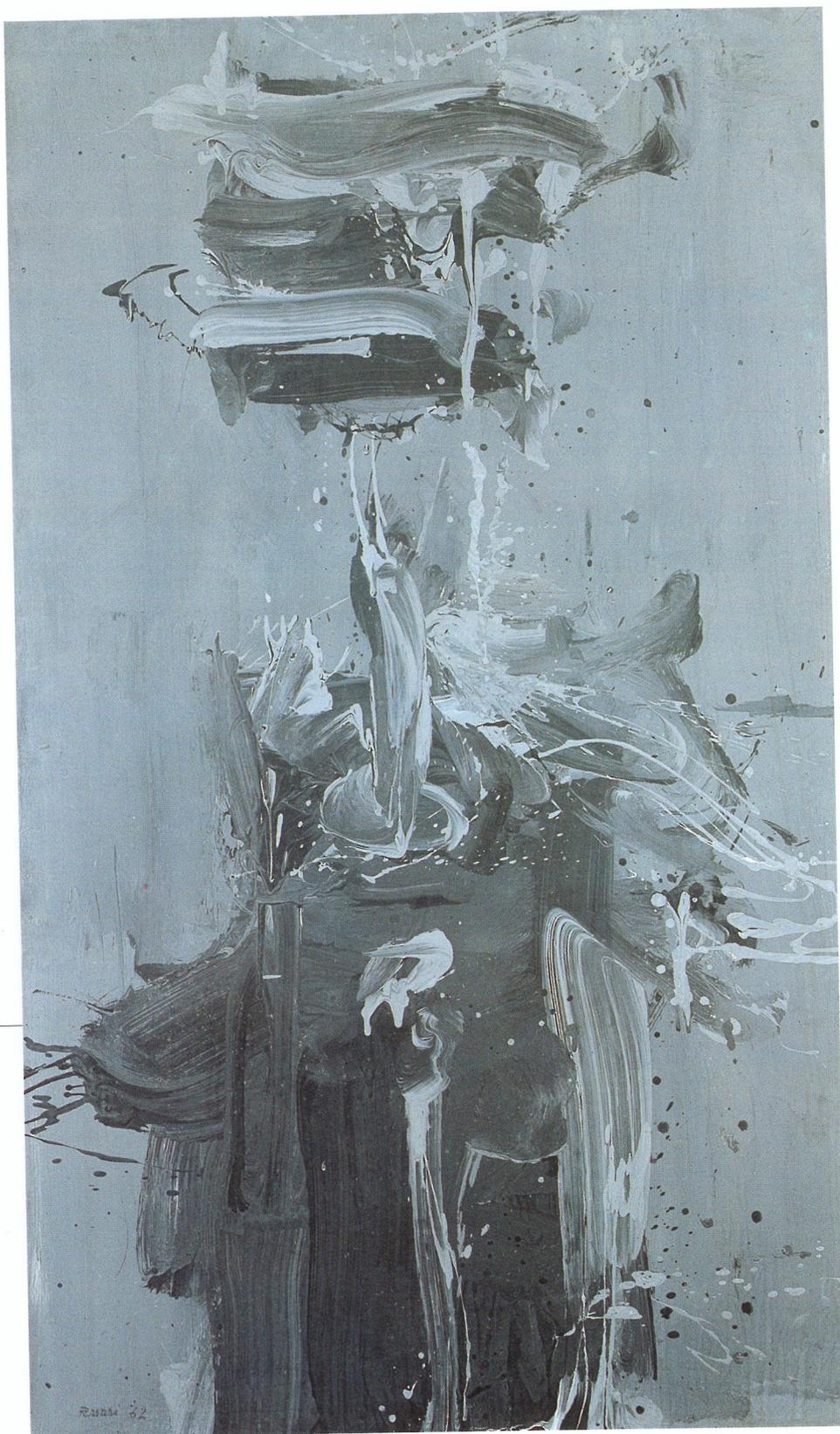
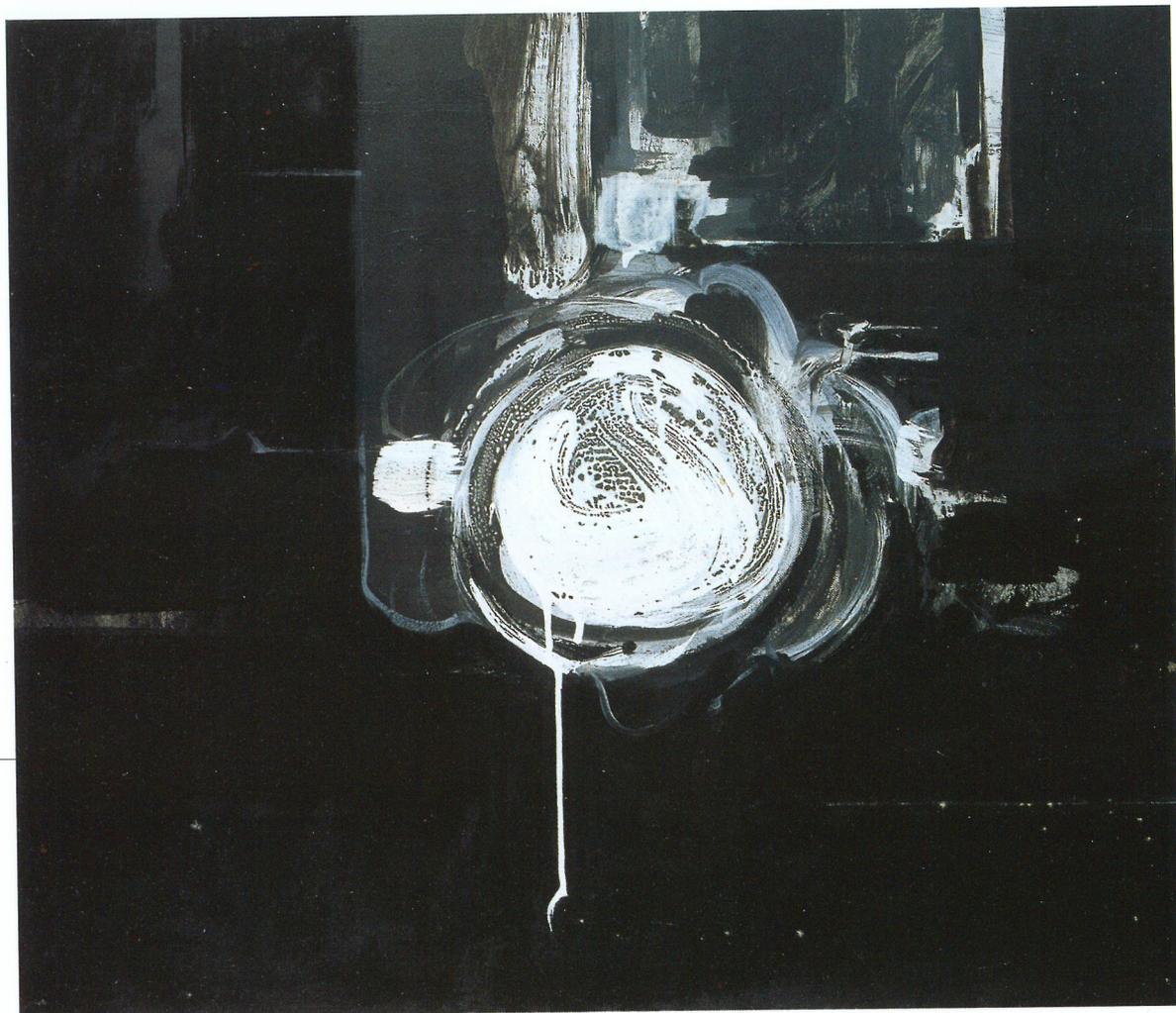
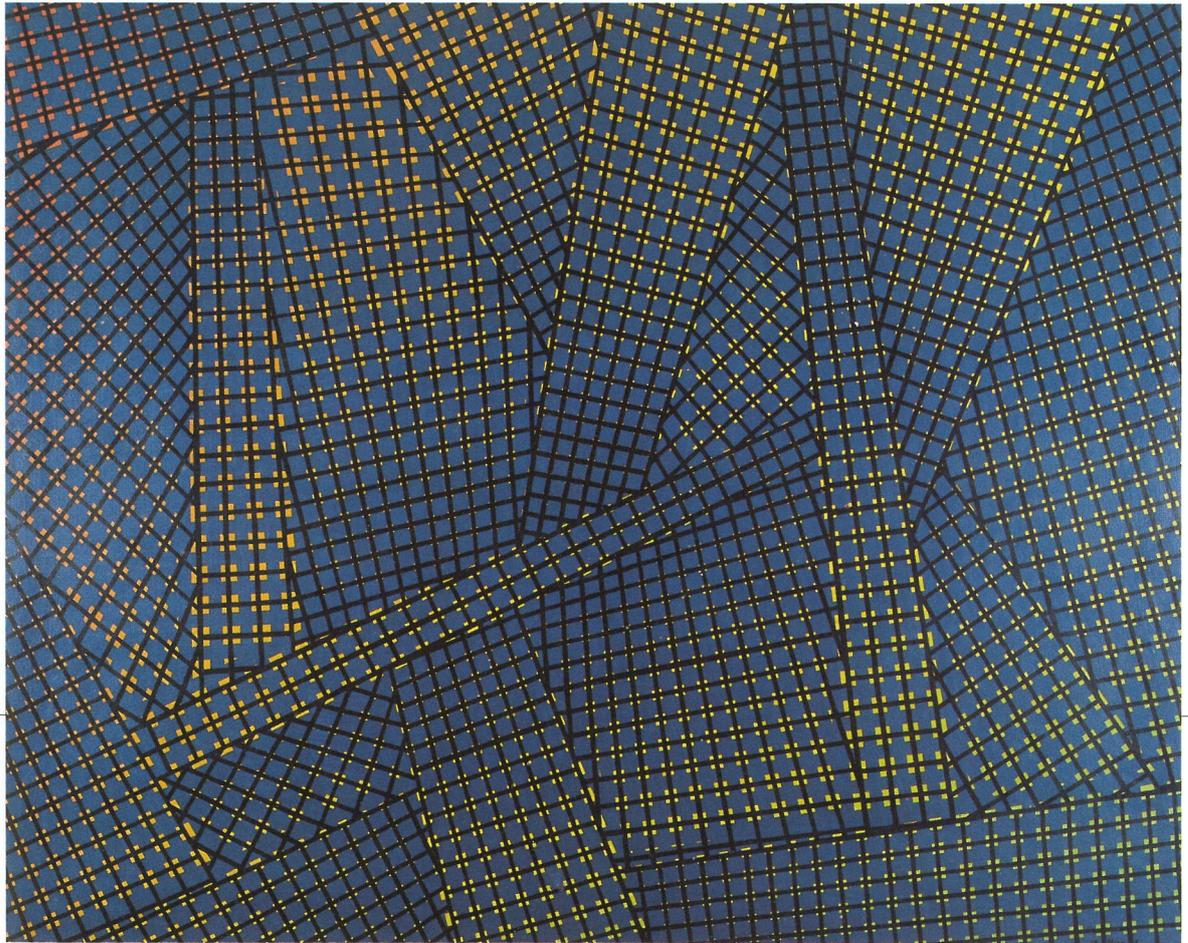
1962
pietrite patinata, cm 90x43x12
VII Premio Modigliani, 1963
Vincitore di un premio-acquisto e della targa d'oro per la scultura

22. Giuseppe Ferrari

Figura notturna

1962
tempera su tela, cm 121x70
VII Premio Modigliani, 1963
Vincitore di un premio-acquisto

23. Piero Guccione
Interno esterno
1962
olio su tela, cm 85x72,5
VII Premio Modigliani, 1963
Vincitore di un premio-acquisto

24. Mario Nanni

Faro

1962
olio su tela, cm 70x60
VII Premio Modigliani, 1963
Vincitore di un premio-acquisto

25. Mario Nigro

X Spazio totale

1953-1963

olio su tela, cm 125x193

VII Premio Modigliani, 1963

Vincitore di un premio-acquisto e della targa d'oro per la pittura

26. Tancredi (Parmeggiani)

Hiroshima n. 2 (Baldoria a Hiroshima)

1962
tecnica mista su carta applicata su tela, cm 162x130,5
VII Premio Modigliani, 1963
Vincitore di un premio-acquisto per la pittura

27. Mino Trafeli
Torso
1960
ferro, cm 90x86x67
VII Premio Modigliani, 1963
Vincitore di un premio-acquisto

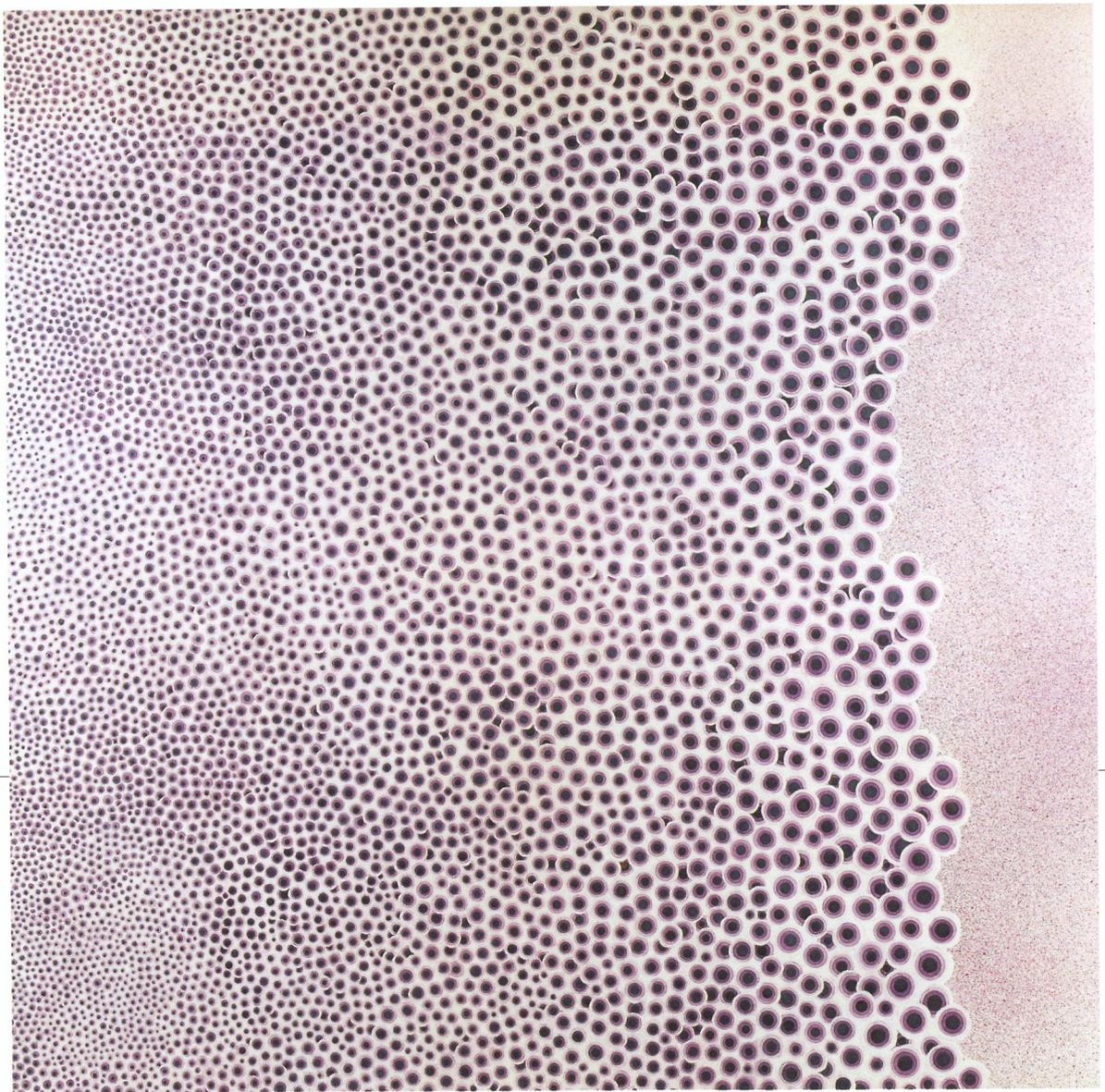
28. Pier Paolo Calzolari

Quadro per Ginestra

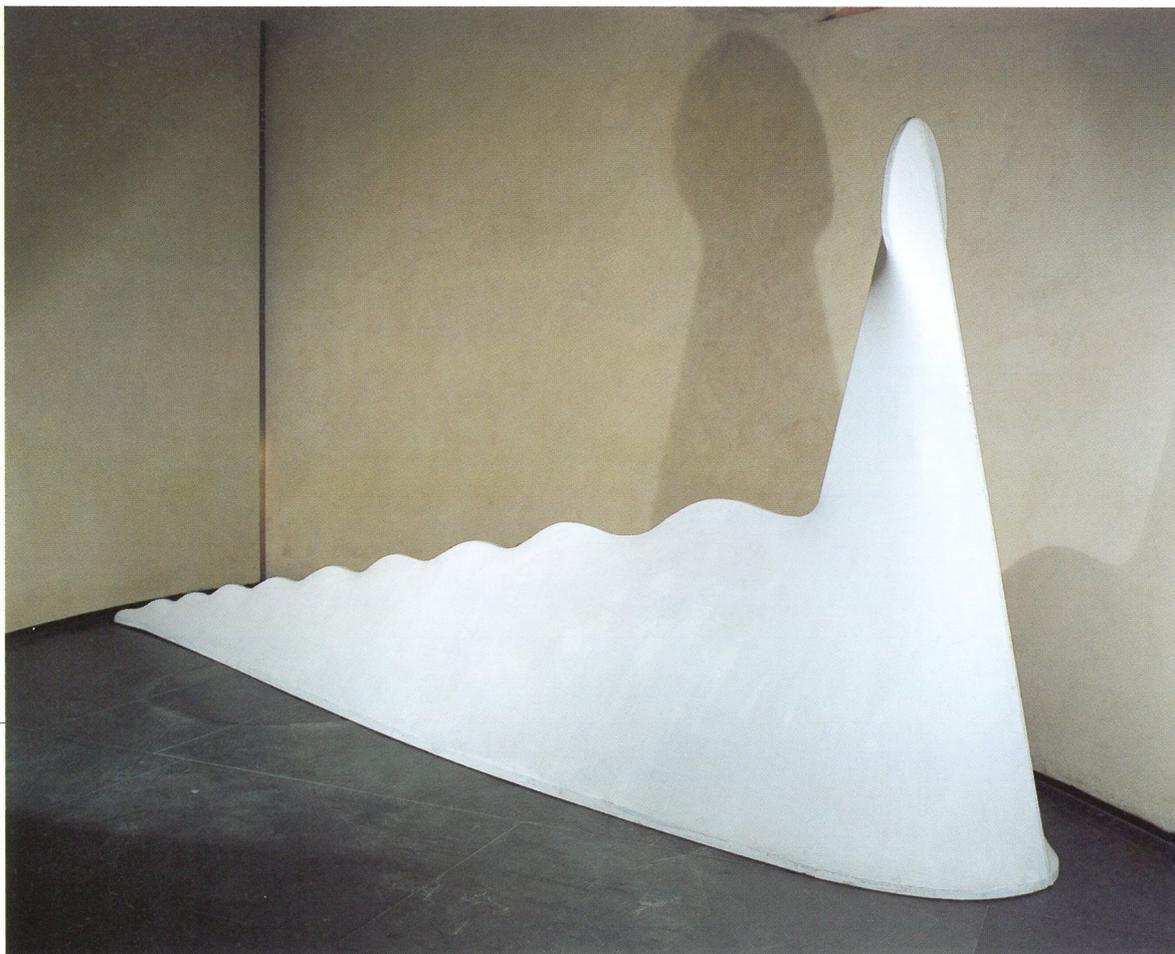
1965
tecnica mista, cm 130x128x41,5
VIII Premio Modigliani, 1967
Vincitore di un premio-acquisto

29. Titina Maselli

Nello stadio

1966
acrilico su tela, cm 200x100
VIII Premio Modigliani, 1967
Vincitore di un premio-acquisto

30. Giulia Napoleone

Vegetazione viola

1966
inchiostro su carta, cm 74x75
VIII Premio Modigliani, 1967
Vincitore di un premio-acquisto

31. Pino Pascali

Grande rettile

1966
tela centinata, cm 195x73x445
VIII Premio Modigliani, 1967
Vincitore di un premio-acquisto

32. Andrea Raccagni

Cosmo con due figure nere

1966
tecnica mista, cm 120 (diametro)
VIII Premio Modigliani, 1967
Vincitore di un premio-acquisto

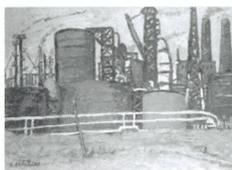
1. Giuseppe Cavallini (Livorno, 1916-2000)

Raffineria

1955
olio su tavola, cm 49,5x69,5

I Premio Modigliani, 1955
Vincitore di un "Premio del Comune di Livorno per artisti livornesi"

Esposizioni: Livorno 1955 (cat. 51).

Bibliografia: Filippelli 1955, p. 286.

Come molti altri artisti dilettanti di Livorno, Giuseppe Cavallini era autodidatta e operaio. Lavorava presso il Cantiere Navale Orlando come vigile del fuoco e nell'immediato dopoguerra riuscì a trasformare quella che era un'attrazione giovanile per la pittura in una vera passione cui si dedicò totalmente fino agli ultimi anni della sua vita. Formatosi respirando l'aria della pittura macchiaiola labronica, Cavallini fin dal principio della sua ricerca artistica ha ripudiato lo stanco repertorio pittoresco locale per affermare la sua forte e libera personalità. Pur nell'innegabile influsso della pittura espressionista e postimpressionista, l'artista livornese ha ricercato un suo linguaggio d'espressione oggettivo e al tempo stesso lirico.
L'esordio di Cavallini avvenne nel 1949 con la pubblicazione di alcune illustrazioni su "Il Martello", periodico di informazione interna degli operai del cantiere (Patti[1] 2004, p. 12). Sullo stesso periodico, nel 1951 il pittore prese parte al dibattito sulle due principali tendenze artistiche che dividevano i critici e gli artisti italiani: il realismo e l'astrattismo (Carpita[1] 2004, pp. 38, 70). Dagli anni Sessanta ha cominciato a dipingere su carta di giornale incollata alla tela e raschiata, accentuando su tale supporto la sua carica emotiva e trasfiguratrice grazie a colpi di spatola sempre più franti, vibranti e materici, talvolta uniti a pennellate addirittura gestuali. Giovanni March definì Cavallini "'pittore d'assalto' per l'impeto con cui afferra il motivo" (1962 in Cavallini 1998, p. 4 e in Donzelli 1987, pp. 116-117). Numerose personali di Cavallini, oltre che in Italia, si sono svolte in tutta Europa.
Di lui hanno scritto con sincero apprezzamento molti critici legati dapprima al realismo socialista e successivamente alla pittura figurativa in genere: Guttuso, Treccani, Carrà, De Grada, Trombadori, Loffredo. Lo stesso Raffaele De Grada apparteneva alla giuria della prima edizione del Premio Modigliani che assegnò a Cavallini il riconoscimento per la sua opera *Raffineria*. Come ha giustamente notato Mattia Patti (Patti[1] 2004, p. 12), se a Livorno i temi centrali del dibattito sul realismo innescato dal PCI furono prontamente accolti, ciò nonostante la ricezione strettamente pittorica fu molto limitata nella città labronica. Eccezion fatta per alcune opere raffiguranti scene di lavoro e paesaggi industriali di Giulio da Vicchio e Alfredo Mainardi, Cavallini fu il testimone più significativo della pittura realista socialista a Livorno.
Le sue successive partecipazioni senza successo alle edizioni del Premio Modigliani (vedi Patti[3] 2004, p. 220) furono probabilmente all'origine della dichiarazione polemica rilasciata nel 1968 a "Paese Sera" ("Paese Sera", 12 marzo 1968), dove il pittore esprimeva la necessità di "rifare il 'Premio Modigliani', ogni anno, con più serietà e convinzione. Aperto a tutte le valide forze livornesi. Che sia il 'nostro' premio, soprattutto il nostro stimolo per misurarsi e migliorarsi".

V.C.

2. Vittorio Cavicchioni (Reggio Emilia, 1920)

Camera di Bracciante

1955
olio su tela, cm 73x93

I Premio Modigliani, 1955
Vincitore del primo premio "Amedeo Modigliani"

Esposizioni: Livorno 1955 (cat. 54, ripr.).

Bibliografia: Iucbon [Bonetti] 1955; Filippelli 1955, p. 286 (ripr., p. 283); Durbé 1974 (ripr.); Patti[2] 2004, p. 100.

Dopo aver studiato scenografia al Centro Sperimentale di Roma, Vittorio Cavicchioni ha esercitato le professioni di impaginatore, giornalista, critico d'arte, dedicandosi poi completamente alla pittura a partire dal 1947.
All'indomani dell'assegnazione del primo Premio Modigliani, il consigliere comunale del PCI Silvano Filippelli commentava che nell'opera di Cavicchioni "il realismo si figurava in toni più populistici propensi a sottolineare la melanconica solitudine di un ambiente in cui erano visibili le tracce di una sofferta intimità" (Filippelli 1955).
Plaudiva alla premiazione dell'opera realista del pittore emiliano anche il giornalista Luciano Bonetti: "A Vittorio Cavicchioni è andato il primo premio per l'opera «La camera del bracciante», un interno che caratterizza assai efficacemente un ambiente povero e desolato" (Iucbon [Bonetti] 1955).
La tela echeggia, in toni lividi e cenerognoli, gli elementi impiegati da Van Gogh nella sua serie di tele intitolate *Camera da letto*: il letto in legno, la sedia impagliata, i quadri attaccati alle pareti, il comodino, gli attaccapanni. Lo squallore e la miseria della stanza vuota, in cui immaginiamo i momenti familiari del bracciante di Cavicchioni, è il risultato di una trasfigurazione che ha eliminato non solo i colori vivi e squillanti del pittore olandese, ma anche la luce che filtrava dalla finestra affacciata sul verde di un giardino. La stanza del bracciante è priva di finestre, sostituite da una lampadina elettrica appesa al soffitto, e non vi è traccia di presenza vitale. Essa non è immersa nel buio della notte, che pur sarebbe una viva presenza, ma è carica dell'assenza di luce, sospesa in un momento indefinito.
L'artista emiliano era già noto alla giuria del Premio Modigliani del 1955: in quello stesso anno Raffaele De Grada presentava Cavicchioni su "Vie Nuove" e Mario De Micheli ne aveva parlato nel 1951 sulle pagine de "l'Unità" e nel 1953 su quelle di "Realismo" (vedi Reggio Emilia 1976, p. 17). L'artista era del resto già apprezzato dalla critica militante di sinistra: "Rinascita" (1951), "Realismo" (1952) e "Voce Operaia" (1953) avevano pubblicato alcune sue opere (*ibidem*).
Cavicchioni espose al primo Premio Modigliani una seconda tela, *Cascina emiliana* ("Il Nuovo Corriere", 30 settembre 1955), e partecipò anche alla seconda e terza edizione del Premio (Patti[3] 2004, p. 220). In quest'ultima occasione la giuria gli assegnò una medaglia d'oro di ringraziamento ("l'Unità", 11 dicembre 1957; "l'Unità", 12 dicembre 1957). A Livorno, presso la saletta della Casa della Cultura, nel marzo 1956 si tenne una personale dedicata al pittore emiliano (Carpita[2] 2004, p. 207).
Allo scadere di quel decennio Cavicchioni si è lasciato alle spalle le scene di vita operaia e contadina, orientandosi verso la pittura naturalistica e sperimentando soluzioni segniche che lo hanno portato ad una sua personale interpretazione dell'informale.

V.C.